



Ministero della Solidarietà Sociale



Provincia di Napoli



Università di Napoli
Federico II

CITTÀ MULTICULTURALE INSEDIAMENTI ROM

a cura di MARINA FUMO

LUCIANO EDITORE

1. Caratteristiche generali

La Deledda è un edificio scolastico che non viene più utilizzato a tale scopo; si trova nel comune di Napoli, Rione La Loggetta nel quartiere di Soccavo, in via N. e T. Porcelli (traversa tra via Terracina e via Giustiniano), nella zona occidentale del comune stesso.

Questo edificio oggi ospita centodieci romeni di religione cristiano-ortodossa dal duemilatre, anno in cui il comune ha affidato la sua gestione alla Protezione Civile per l'accoglienza di emergenza della popolazione rom. La posizione rispetto al centro urbano di Napoli è periferica e l'area occupata è situata in una zona residenziale, dotata di servizi di trasporto pubblico urbano (C8 e C12). Gli utenti di quello che oggi è diventato un Centro di Ospitalità Sociale occupano l'edificio a titolo gratuito.

2. Dotazione di servizi nell'insediamento

L'edificio è dotato di allacciamento alle reti elettrica, idrica e fognaria, ma sono assenti il sistema antincendio e il riscaldamento (nonostante la presenza dell'impianto).

Gli utenti fanno sistematicamente la raccolta dei rifiuti differenziata.

I servizi igienici sono plurifamiliari (bagni previsti per ogni piano).

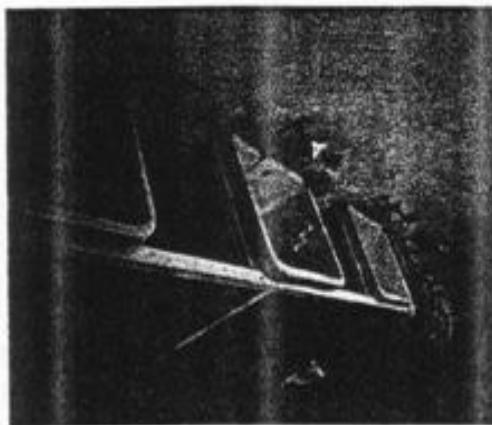


Mancano le docce e le cucine poiché non erano previste per la destinazione d'uso dell'edificio scolastico; ciò evidenzia che la Deledda non è stata adeguata alle nuove funzioni. Tuttavia, gli utenti, con la collaborazione della Protezione Civile, hanno costruito una doccia al piano rialzato, unica per tutti, con evidenti problemi di turni forzati per l'igiene personale e di umidità nei locali. Inoltre il secondo piano della seconda ala dell'edificio scolastico, risulta inagibile per le copiose infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto, che hanno danneggiato la struttura dell'edificio. L'edificio è monitorato da telecamere per questioni di sicurezza.

3. Organizzazione spaziale dell'insediamento

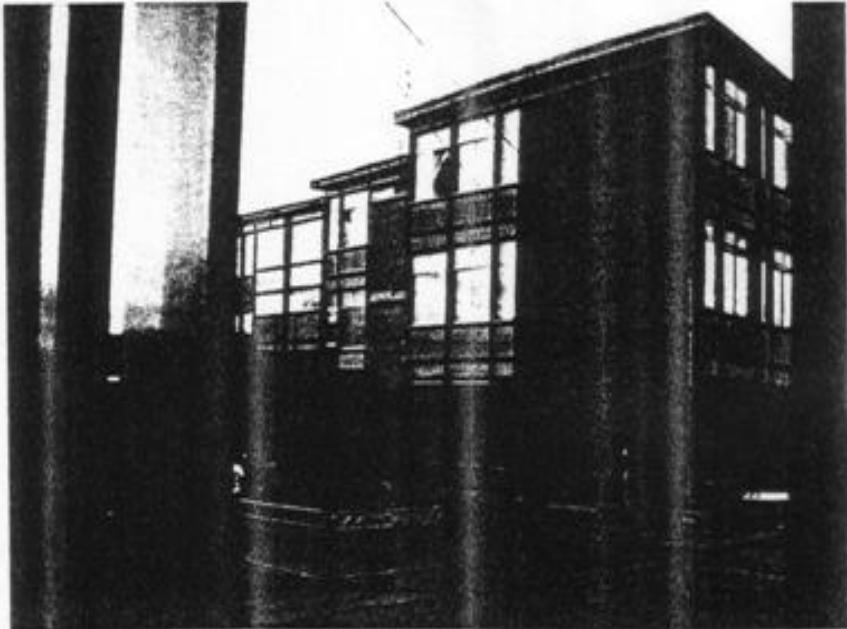
L'edificio è delimitato da un muro di recinzione che dà sulla strada urbana e vi si accede tramite un cancello.

L'edificio è di tre piani (piano terra, primo piano e secondo piano), si compone di due ali distinte A e B. Nella prima ala, al piano terra comune per entrambe le ali, ci sono gli uffici della Protezione Civile; al primo piano delle ali A e B e al secondo piano dell'ala A ci sono le aule adibite a stanze. Per ogni piano ci sono cinque aule-camere di trenta metri quadrati, che ospitano una decina di persone per vano, in genere legati da rapporti di parentela. Completano il complesso una palestra adiacente l'ingresso principale, dove vengono organizzati gli eventi, con problemi di infiltrazioni d'acqua piovana; una lavanderia comune organizzata al piano terra sul retro; un campo da basket inutilizzato ed un secondo edificio dove si vuole organizzare una mensa sociale.



4. Tipologia residenziale

A parte i piccoli lavori di manutenzione, gli utenti non hanno molti spazi creativi. È però possibile notare come ogni stanza ha una disposizione degli arredi ricorrente: i letti disposti lungo le mura e un tavolo al centro della stanza, come a riprodurre lo sviluppo delle abitazioni attorno ad uno spazio comune centrale riscontrato nei campi spontanei.



5. Scheda sintesi dello stato dei luoghi

A) Dimensione dei campi e dei nuclei familiari allo scopo di fornire indicazione sulle dimensioni degli insediamenti e delle unità.

- Numero di abitanti (110)
- Numero di famiglie (27)
- Nucleo familiare allargato (10)
- Etnie (cristiano-ortodossi, Romania)

B) Verifica di un alto grado di stanzialità quale motivazione alla base di interventi che favoriscono un insediamento ed una integrazione permanente

- Roulotte e camper (no)
- Tende (no)
- Container (no)
- Altro: lavanderia (1), palestra (1)

Dotazioni

- Fornitura acqua (rete idrica)
- Corrente elettrica (rete elettrica)
- Servizi igienici (plurifamiliari)
- Sistema antincendio (assente)
- Sistema raccolta rifiuti (raccolta differenziata)
- Sistemazione (pavimentazione in asfalto)

Grado di stanzialità

- Periodo di permanenza in Italia (7 mesi)
- Periodo di permanenza nell'attuale campo (7 mesi)

C) Indicazioni utili per la proposta di tipologie insediative/abitative coerenti con le valutazioni, usi dei Rom rispetto alla situazione abitativa attuale.

Elementi casa

- Cucina assente
- Latrine (no)
- Bagni (18)
- Porticato e cortili esterni (1)
- Verde coltivato, giardini (1)
- Officina (no)
- Lavanderia (1)
- Deposito (1)
- Recinzione casa (no)

Posizione campo

- Collocazione in zone verdi e periferiche (zona periferica residenziale)
- Collocazione in città (si)
- Collegamenti con la viabilità (Via Terracina, Via Giustiniano)
- Vicinanza ai mezzi pubblici (C8 e C12 ANM)

Spazio

- Spazio centrale (si)
- Spazio e distanza tra le case (no)
- Spazi attrezzati per bambini (no)
- Protezione campo (no)
- Recinzione campo (si)

Tipo alloggi

- Baracche in legno (no)

Ambiente

- Condizioni igieniche (buone)
- Inquinamento ambientale (assente)
- Inquinamento acustico (relativo alla strada che costeggia l'edificio)

6. Stanzialità, coesione interna e integrazione

Il centro di accoglienza denominato "Deledda", attivo dal luglio 2003, ospita circa 110 persone. Si tratta di famiglie di romeni di religione cristiano-ortodossa che risiedono da un massimo di 3 anni a un minimo di pochi mesi in Italia. Parlano il rumeno e l'italiano. Tutti esprimono il desiderio di integrarsi in maniera permanente, di voler accedere al permesso di lavoro e di cercare una occupazione in Italia. Provengono da una realtà stanziale, ma precaria dal punto di vista economico-lavorativa. Nel paese di origine risiedevano spesso in zone rurali, in case unifamiliari spesso, tuttavia, senza acqua corrente; svolgevano attività lavorative precarie come manovali, collaboratrici domestiche ecc. Sono alla ricerca di condizioni di vita migliori e intendono farsi raggiungere dai familiari ancora in patria o altrimenti metter da parte dei soldi per potersi sistemare in Romania. Per lo più tuttavia desiderano restare in Italia, integrarsi e garantire ai figli un futuro migliore. Hanno buoni rapporti con gli operatori responsabili della struttura che garantiscono loro assistenza nella somministrazione di medicinali, nei rapporti con le istituzioni, nelle pratiche di scolarizzazione e nell'apprendimento della lingua italiana. I gestori della struttura insegnano ai residenti la disciplina, l'uso dei sanitari, regole di igiene e convivenza, la raccolta dei rifiuti. Le regole interne sono severe e comprendono divieti e sanzioni fino all'espulsione, nonché sistemi di controllo. Essi sono, tuttavia, accettati e rispettati dai residenti che riconoscono i vantaggi di una gestione controllata della convivenza. Anche i rapporti con gli abitanti del quartiere - mediata dagli operatori sociali - sono caratterizzati, come del resto quelli con la gestione del centro, da un atteggiamento assistenzialistico, che dai residenti viene valutato positivamente, soprattutto considerata la natura temporanea del soggiorno.

7. Attività

Nel centro le donne si occupano dei bambini e delle pulizie degli ambienti interni, gli uomini della pulizie e la sistemazione degli spazi esterni, inoltre di lavori di manutenzione e riqualificazione degli ambienti. Hanno collaborato alla costruzione della lavanderia ed alla riparazione dei bagni. Tutti collaborano alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Come attività produttive le donne lavorano in maniera informale come assistenti agli anziani e collaboratrici domestiche, gli uomini svolgono attività di manovalanza e fanno lavori con il ferro ed il legno.

8. Strategie e desideri dell'abitare: il sito

Hanno scelto il centro di accoglienza *“perché il campo è sporco”*, gli abitanti sono spesso vittime di furti e di soprusi da parte dei capogruppo che richiedono soldi per la fornitura di acqua e luce. Sono soddisfatti della struttura, ma vorrebbero un asilo e una cucina comune o mensa sociale, inoltre un sistema di riscaldamento più efficiente.

9. Strategie e desideri dell'abitare: l'abitazione

Gli intervistati dichiarano di voler rimanere nel centro fino a quando non trovano una sistemazione definitiva: *“una casa per la propria famiglia, in qualsiasi posto, anche in condomino, magari con i parenti vicino”*.